



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**STORIA DELLA RESISTENZA A BRUGHERIO
25 luglio 1943 – 25 aprile 1945**



25 Aprile 1945

I Partigiani brugheresi fotografati davanti alla scuola SCIVIERO ex quartier generale tedesco

a cura della

**SEZIONE A.N.P.I. “F. VERGANI”
BRUGHERIO**

VIALE MONZA 102

Dopo il recupero delle armi per il nucleo costituente del distaccamento, ormai ricercato dalla polizia repubblicana, il permanere in zona si faceva pericoloso, quindi nella necessità di trovare un rifugio i giovani partigiani vennero ospitati presso l'abitazione di **Angelo Mariani**, un operaio della Magnaghi da sempre antifascista.

Egli abitava a Milano in viale Monza al 102, un caseggiato che, come ricorda Borgomaneri nel suo libro: “viale Monza 102, un enorme caseggiato popolare in una delle zone più popolari di Milano, un caseggiato con una tradizione: Al 102 hanno abitato o abitano vecchie conoscenze del Tribunale Speciale e della polizia come **Aldo Lambrocchi**, commissario politico del 2° battaglione della Brigata Garibaldi in Spagna, caduto sul fronte dell'Ebro nel settembre del 1938; come **Giulio Abbiati**, come **Ravazzoli**, già segretario della Federazione comunista milanese; o come il fratello di **Vincenzo Gabellini**, membro della prima GAP e ora latitante con una taglia sulla testa. L'antifascismo rosso, al 102 di viale Monza, si respira nell'aria, è parte integrante dell'edificio, come le vecchie ringhiere ed è per questo che proprio **Abbiati**, al quale **Merlini** si rivolge per andare in montagna, gli propone invece, di recarsi a Gorgonzola per organizzare le forze nascenti e per non lasciare la pianura nelle mani dei fascisti”.

E da questa vera e propria base per i resistenti, che in più occasioni ha dato rifugio anche ad ebrei ricercati dai nazisti, il gruppo di Brugherio prenderà contatto con il comando partigiano, il quale provvederà al loro invio in una delle prime formazioni partigiane, quella formata sul monte San Martino in Valcuvia.

UNA TESTIMONIANZA

Al rientro dal San Martino, **Oswaldo Lamperti** si vede chiamato alle armi e, come tanti suoi coetanei, non si presenta al distretto.

Già ricercato per la vicenda delle armi trafugate dai locali della scuola “Sciviero” e con l'aggiunta della pena di morte per i renitenti, Oswaldo deve nascondersi.

Trova rifugio in un appartamento a Milano in corso Roma 132, abbandonato da una famiglia di ebrei a loro volta fuggiti dalle persecuzioni del regime fascista.

Il luogo era stato indicato al padre falegname che lavorava nei dintorni, dalla portinaia dello stabile che a sua volta aveva un nipote renitente.

Entrambi i giovani rimangono nascosti per un lungo periodo.

A pochi mesi dalla Liberazione i due decidono di ricongiungersi alle famiglie e ai compagni per partecipare all'insurrezione popolare del 25 aprile.



Partigiani rastrellati dalle "SS" tedesche al termine della battaglia di San Martino, presso Varese. All'8 settembre 1943 il colonnello Carlo Croce aveva radunato circa 200 uomini, occupando le fortificazioni sul monte San Martino, e aveva poi costituito una formazione partigiana "Gruppo Cinque Giornate". Subito dopo erano state iniziate operazioni verso la pianura per raccogliere altre armi, viveri ed equipaggiamenti. In seguito a un attacco contro un'auto di "SS" (furono uccisi un capitano e 2 militari) sulla strada tra Cuvio e Mesenzana, i tedeschi decisero di snidare i Partigiani dal San Martino. L'assalto alle posizioni è stato condotto da circa 4.000 tedeschi e molti mezzi.

Battaglia di Monte S. Martino

Subito dopo l'8 Settembre si organizza sul Monte S. Martino il primo gruppo partigiano della Lombardia.

Del gruppo denominato "Cinque Giornate di Milano" comandato dal Colonnello dei Bersaglieri Carlo Croce fanno parte: militari sbandati, prigionieri di guerra Alleati fuggiti dai campi di concentramento, perseguitati politici antifascisti e numerosi giovani provenienti dal milanese (Nova, Cinisello Balsamo, Desio, Brugherio) cappellano militare, padre Linotta di Concorezzo, un totale di 170 uomini.

L'attività armata di questo gruppo di patrioti ha ben presto vasta risonanza in tutta la Lombardia e maggiormente nelle valli circostanti e del lago Maggiore.

La presenza in Valcuvia di questi uomini in armi, con uniformi diverse, ma comunque decisi a battersi per riscattare l'onore della Patria, non può essere accettata dall'occupante nazista che, decide di passare in forze all'attacco per annientare il gruppo del S. Martino.

9 settembre

Il giorno 12 ~~settembre~~ il comando nazista, dopo aver intimato la resa ai patrioti i quali, rispondono issando orgogliosamente sulle casermette la bandiera tricolore, lavata dallo stema della vergogna e del disonore, iniziano l'attacco preceduto da un'intensa preparazione di artiglieria.

Il nemico impegna nella lotta gruppi di artiglieria pesante, mezzi blindati e cacciabombardieri per un totale di circa 4.000 uomini.

I patrioti possono contare su 170 uomini armati con fucili modello 91, alcune mitragliatrici del tipo Breda e un mortaio.

I combattimenti si protrassero quattro giorni.

QUESTI I RESOCONTI NELLA STAMPA LIBERA SUI FATTI DEL S. MARTINO

"Un piccolo presidio di eroi decisi all'impari lotta- Sterramento fittissimo che non permette l'invio di un cifrario- Nella notte i tedeschi temono imboscate- Feriti che incitano i compagni alla lotta-"

"L'aviazione tedesca ha semidistrutto la casermetta - Tra le macerie e i morti, i partigiani hanno resistito sino all'estremo delle loro forze-"

"Per espugnare una casermetta il nemico ha dovuto mettere in azione tutta la sua artiglieria e i lanciafiamme-"

"Per quattro giorni spararono senza posa, ed esaurite le munizioni i patrioti si difesero coi sassi - Il sacrificio non è stato vano-"

"40 i caduti partigiani, diverse centinaia le perdite fra gli attaccanti nazifascisti-"



Monte San Martino (Varese)

15 novembre 1943.

Quattro partigiani del Colonnello Croce si arrendono dopo due giorni di lotta intensa. Questa immagine e quelle che seguono furono scattate da un ufficiale delle SS e rappresentano l'unica documentazione esistente sul tragico episodio.

Monte San Martino (Varese)

15 novembre 1943.

Dieci Partigiani del Colonnello Croce pochi istanti prima di essere fucilati. La distruzione della banda del San Martino inferse un colpo mortale al movimento partigiano del Varesotto, che si riorganizzò solo nell'estate del '44.



Monte San Martino (Varese)

15 novembre 1943.

Terminato il rastrellamento sulla montagna, i soldati tedeschi hanno fucilato i partigiani caduti nelle loro mani: ecco alcuni cadaveri stesi ai piedi dei soldati germanici. Anche il Colonnello Carlo Croce fu catturato e fucilato.

Monte San Martino (Varese)

15 novembre 1943.

Un sacerdote benedice le salme dei partigiani fucilati. Le unità partigiane che operarono nel Varesotto negli ultimi mesi di guerra erano raggruppate in 21 brigate (11 comuniste e 10 non comuniste), forti di circa 350 uomini.

AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

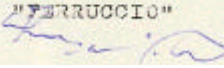
Brugherio, 7 maggio 1944

La nostra pattuglia velante comandata da "Spina" (Riva Andrea) ha disarmato questa mattina sulla provinciale Milano-Vimercate, all'altezza della frazione Bettelino Fredda, un milite fascista.

La medesima pattuglia nel pomeriggio ha disarmato un settufficiale tedesco al bivio di Malcantone.

Bottino: un mitra Beretta con due caricatori e una pistola automatica tedesca del tipo "Stalier".

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"


AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherio, 24 luglio 1944

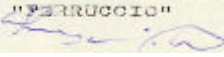
Queste pomeriggio sull'autostrada Milano-Bergamo, all'altezza della frazione Offelera, due nostri gappisti armati di mitra, dopo aver disarmato due militi repubblicani, hanno attaccato un automezzo carico di brigatisti neri sopraggiunti in aiuto ai primi;

Nello scontro, protrattosi per diverso tempo, sono stati colpiti due nemici.

L'automezzo, centrato dalle raffiche di mitra e dalle bombe a mano, è stato reso inservibile.

Bottino: un moschetto, due pistole automatiche tipo Beretta e due bombe a mano tedesche.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"


AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

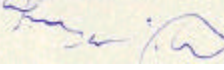
Brugherio, 15 settembre 1944

Questo pomeriggio, sulla strada Brugherio-Carugate, all'altezza della Cascina Moesta, due gappisti di questo Distacc., hanno disarmato un colonnello Repubblicano.

Avendo costui tentato di reagire con le armi, è stato dai nostri disarmato e privato delle decorazioni.

Bottino: una pistola con munizioni

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"


AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherio, 10 ottobre 1944


Questa notte sull'autostrada Milano-Bergamo, all'altezza della cascina Offelera, la squadra di Baraggia ha depositato numerosi chiodi a tre punte.

Un camion militare incappato nei chiodi è stato dai nostri reso inservibile.

I due militari che si trovavano a bordo sono stati disarmati.

Bottino: due pistole con munizioni.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"




91 P. Rna. i. 163

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA 1 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Comando della Piazza di Milano

10 Ottobre 1944

Bollettino delle azioni N. 3

Azioni della 104.a Brigata Garibaldi S.A.P.

Il Distaccamento N. 1 nella notte sul 25-9 ha effettuato il ricupero di armi nascoste nel cortile dell'abitazione di un compagno arrestato e quindi guardata a vista. Sono stati recuperati: 7 mitra, 6 moschetti, circa 100 caricatori, una cassa di bombe a mano.

Una pattuglia effettua il ricupero di N. 20 moschetti e 40 caricatori che erano stati buttati in un posto per non farli trovare dai militi della Muti che li cercavano. Essi sono stati subito messi in efficienza e distribuiti.

Tutte le pattuglie dei Distaccamenti 1, 2 e 4 hanno effettuato pattugliamenti notturni nelle zone e lungo le strade prestabilite.

Una pattuglia del Distaccamento N. 3 entra nel deposito di esplosivo di Montevicchia asportando un rotolo di miccia e Kg. 4 di dinamite.

Un'altra pattuglia dello stesso Distaccamento penetra la notte sull'1-10 in un deposito di esplosivo, immobilizza il guardiano ed esporta N. 8 casse di dinamite e 3.000 metri di miccia a rapida combustione.

Il giorno 1-10 il capo del predetto Distaccamento recupera 60 litri di benzina sotterrata impiegandola nella confezione di bottiglie Molotov.

Una pattuglia assale la notte sul 2-10 la casa di una spia a Merate e non riuscendo a penetrarvi effettua una sparatoria contro le finestre e la porta.

La sera del 2 corrente una pattuglia comandata dal capo distaccamento e composta di soli tre elementi, affronta tre militi della Brigata nera di Merate, uno dei nostri abbatte un milite con un pugno e lo disarmo, la stessa sorte seguono gli altri due militi. Sono stati così recuperati N. 1 mitra con caricatori, due moschetti, 35 caricatori.

Azioni della 105.a Brigata Garibaldi S.A.P.

Sabato 30 us. verso le ore 21 una pattuglia ha sparso chiodi a 4 punte sulla autostrada da Agrate a Cambiagio. Un autocarro tedesco pesante è stato visto sbandare fortemente in seguito a doppia foratura e uscire di strada. Il giorno successivo verso le ore 10 del mattino l'autocarro era ancora immobilizzato.

Martedì 3 corrente alle ore 21 adunata del 1.º Distaccamento, verifica e controllo delle armi, vengono date precisazioni ed impartiti ordini. Alle 21.35 una squadra di 15 compagni col comandante e vice comandante di Brigata in bicicletta, armati di moschetto, pistole e bombe a mano iniziano una marcia a pattuglie per l'occupazione del paese di Bussero.

Alle 21.55 la squadra arriva sul luogo; una pattuglia provvede al taglio dei fili telefonici che congiungono Bussero con altri paesi, contemporaneamente sei compagni bloccano le strade di accesso. Alcuni passanti che si erano attardati in casa di amici sono fermati e trattenuti in amichevole conversazione. Essi offrono sigarette ai garibaldini. Mentre la pattuglia taglia i fili ultimato il suo compito provvedeva alle iscrizioni murarie ineggievoli ai partigiani, cinque uomini si recavano in Comune e dopo molta insistenza riuscivano a farsi aprire la porta. Avuti i registri degli ammassi di grano ed esaminatili con tutti i documenti annessi sono stati portati sul piazzale e bruciati con cura. Prima di lasciare il Comune i Garibaldini esortarono la signorina addetta all'annonaria ad essere umana verso la popolazione.

Alle ore 12.45 adunata in piazza e rientro in sede senza nessun incidente e con molto entusiasmo.

Azioni della 110.a Brigata Garibaldi S.A.P.

Il 28 settembre tre garibaldini del 1.º Distaccamento effettuavano lanci di ma-

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Comando della Piazza di Milano



18 Ottobre 1944

Bollettino delle azioni N. 4

Azioni svolte dalla III.a Brigata d'Assalto Garibaldi S.A.P.

Una squadra del I° distaccamento giovedì 12 in Via Salmini attacca a colpi di bombe le sentinelle tedesche a guardia d'una autorimessa. Abbattuto il nemico lancia nell'interno del locale una grossa carica d'esplosivo producendo gravi distruzioni al materiale ivi contenuto.

Venerdì 13 corrente una squadra del II° Distaccamento della stessa gloriosa Brigata assalta in Piazzale Loreto numerosi tedeschi di servizio e distrugge un grosso impianto di macchine per riflettori. Due morti tedeschi.

Un'altra squadra inoltre danneggia una linea telefonica tedesca abbattendo due pali e 500 metri di fili.

Azioni della 101.a Brigata Garibaldi S.A.P. "Giovanni Novara"

Il 2 Ottobre una pattuglia del distaccamento volante in servizio per ricupero armi si imbatte in un milite, lo immobilizza e si impossessa di una pistola automatica e di un moschetto.

Il giorno 25 u. s. una squadra x presa d'assalto alle ore 4 del mattino la caserma della brigata nera di Rescaldina, giustiziava il comandante ed il vice comandante del presidio procedendo poi alla requisizione di 9 moschetti e 7 pistole.

Un'altra squadra si imbatteva il giorno 6 corr. in località Limido (Gorla Maggiore) con un sergente ed un caporale della G.N.R. Costoro intimavano l'alt ai nostri garibaldini che rispondevano immediatamente col fuoco delle proprie armi. I due sgherri sono stati così giustiziati e la nostra squadra ha recuperato due pistole e due moschetti. Sulla via del ritorno i patrioti hanno tagliato i cavi telefonici che si allacciano alla valle olona.

Azioni della 102.a Brigata Garibaldi "Maurizio Manciatelli"

Una squadra S.A.P. giovanile appartenente a questa Brigata la notte del 5 corrente ha coperto i muri di Busto Arsizio di scritte ingiuranti alle Brigate Garibaldi, ai valorosi Gap alla guerra di liberazione ecc.

Gli agenti del Commissariato di P.S. si sono rifiutati all'ordine del loro superiore di provvedere alla cancellazione delle scritte dei nostri bravi giovani che erano alla loro prima impresa.

Una pattuglia della famigerata brigata nera di Busto Arsizio intimava la sera del 6 corrente l'alt ad un gruppo di giovani operai che rientravono lavoro, uno fra questi, sprovvisto di freni, poteva fermarsi solo alcuni metri più avanti, ciò è bastato perchè un delinquente della brigata nera lo colpisse con una scarica di mitra uccidendolo. Sulle pareti della came-

ra mortuaria ove è stato deposto l'operaio Carlo Caleazzi i giovani hanno scritto: "Carlo sarai vendicato!", "Fascisti per voi l'unica salvezza sta nella morte!".

Azioni della 103.a Brigata Garibaldi S.A.P.

La sera di venerdì 6 corrente un Distaccamento d'Assalto della 103.a Brigata accerchiava il paese di Vaprio d'Adda Coadiuvata dalla Sap del luogo procedeva all'occupazione militare dell'abitato: Due militi venivano disarmati e fatti prigionieri nelle strade del paese, gli altri asseragliati nella caserma, dovevano subire l'impetuoso attacco dei garibaldini che li sopraffacevano. In questa brillante operazione venivano recuperate, oltre ad altro abbondante materiale militare, trenta armi da fuoco, otto bombe a mano e molle munizioni. Nessuna perdita garibaldina.

Il Presidio G.N.R. del vicino paese di Canonica, vista la sorte dei comilitoni di Vaprio, disertava.

Azioni della 105.a Brigata Garibaldi S.A.P.

La sera di mercoledì 4 due pattuglie del 2.º Distaccamento uscivano per eseguire scritte murali e tagliare fili telefonici mentre venivano eseguite le scritte.

Anche due pattuglie del 3º Distaccamento hanno eseguito la stessa sera scritte murarie e lancio di manifestini.

La sera del 5 corrente verso le ore 21 una pattuglia del 1.º Distaccamento si recava in bicicletta a Carugate e sparava tre colpi di rivoltella contro una finestra dell'abitazione di una nota spia repubblicana. La sera successiva la stessa pattuglia affliggeva in paese avvisi con lo stato di accusa di detta spia.

La sera del 10 verso le ore 20, una pattuglia seminava di chiodi a quattro punte un tratto dell'autostrada.

Azioni della 106.a Brigata Garibaldi Sap "Venanzio Buzzi"

La notte del 2 corr, una squadra del 3.º Distaccamento guastatori ha distrutto diverse linee telefoniche asportando oltre 150 metri di filo.

Azioni della 108.a Brigata Garibaldi Sap

L'11 corr. uomini di questa Brigata eseguivano il lancio di 3000 manifestini nelle zone di viale Monza: viale Zara, viale Sarca ed in un cinema di Cinisello.

Azioni della 109.a Brig, Garibaldi Sap

Il 10 corr. due uomini del 1.º Distaccamento disarmavano un milite della G. N. R. recuperando un moschetto con 4 caricatori e una pistola con 5 colpi.

UN'AZIONE DI SABOTAGGIO

Nell'autunno del '44 in alcune fabbriche del milanese, organizzati dalle cellule clandestine si verificano scioperi, all'apparenza rivendicativi ma in realtà con una forte connotazione politica di opposizione al fascismo. In appoggio a queste forme di lotta operaia, su ordine del Comando Generale delle Brigate Garibaldi, si mobilitano le squadre partigiane con azioni di sabotaggio della produzione. Una di queste azioni viene compiuta dal 6° distaccamento della 105a Brigata. In una notte di fine autunno una squadra composta da alcuni partigiani, tra cui il comandante della formazione dopo aver individuato nelle campagne dell'agratese la linea ad alta tensione che rifornisce di corrente alcune fabbriche del sestese, abbatte un traliccio e ne danneggia un secondo.

Questa azione, ricorda il comandante, avvenne con l'aiuto di alcuni contadini locali che usarono pali di legno per far leva sul secondo traliccio dopo che il primo, seppur danneggiato, non cadde perché sostenuto dai cavi.

I nazifascisti risposero con l'ennesima rappresaglia a quest'attentato: prelevarono un detenuto politico dalle loro carceri e lo impiccarono nel luogo stesso in cui avvenne il fatto.

UN'ALTRA TESTIMONIANZA

Durante una azione di polizia venne arrestato un membro del comando della 105a. I partigiani decisero a questo punto di intervenire catturando un ufficiale tedesco da poter scambiare con il compagno prigioniero.

Si decise che l'azione sarebbe dovuta avvenire a Brugherio, questo perché si conoscevano le abitudini dell'ufficiale da catturare, il quale, uscendo dal presidio posto presso Villa Fiorita, si recava spesso in un bar dell'attuale piazza Cesare Battisti.

Una squadra partigiana, partendo da Vimercate si portò sul luogo in attesa di sorprendere il graduato, ma proprio in quel momento giunse un altro militare tedesco che, visibilmente ubriaco cominciò a far domande sul comportamento dei partigiani che, pur essendo in abiti civili, evidentemente l'avevano insospettito.

Ad un tentativo di reazione del nazista la squadra partigiana fece fuoco abbattendolo.

Tuttavia non vi fu nessuna rappresaglia, come solitamente accadeva, nei casi in cui veniva colpito un soldato germanico.

Probabilmente ciò era dovuto all'intervento di un medico che si occupò di occultare il cadavere dando al contempo al comando tedesco una versione che non scatenasse la furia nazista.

LE AZIONI DI RECUPERO DELLA MARZOTTO E DI CORNATE

Le formazioni partigiane di montagna avevano bisogno di ogni cosa, dalle armi, ai viveri, al vestiario. In questa contingenza maturano due azioni svolte dal 6° distaccamento che hanno lo scopo di requisire divise da inviare alle brigate garibaldine di Moscatelli in Valsesia.

Entrambe le azioni hanno come obiettivo realtà che producono per le truppe repubblicane e tedesche, e precisamente la fabbrica Marzotto di Brugherio ed un deposito di Cornate d'Adda.

Nel primo caso il gruppo di partigiani disarmò i due guardiani recuperando due pistole automatiche. Poi carica tutto il materiale su un autocarro che prima verrà occultato presso una abitazione in Brugherio e poi sotto la guida di un partigiano di Moscatelli, prenderà la via della montagna.

L'azione apparentemente semplice si svolge tuttavia sotto il pericolo imminente dell'intervento del presidio tedesco, forte di centinaia di uomini ed allocato presso le scuole elementari Sciviero, di conseguenza il comandante del distaccamento partigiano per prevenire una sortita nazista dispone alcuni uomini di copertura in direzione delle scuole, poi, nell'allontanarsi, i partigiani urlano in direzione dell'autista dell'autocarro alcune frasi nell'intento di celare la loro vera provenienza.

Il secondo recupero si svolge in maniera simile, ma ha tuttavia uno strascico. Infatti, durante l'azione viene intercettato un esponente fascista il quale nascondeva nella propria abitazione notevoli quantità di merce alimentare. Essa viene requisita dai partigiani e distribuita alla popolazione. Questo gesto scatenerà le ire dei fascisti che nei giorni successivi picchieranno alcune persone, tra le quali un infermo, che avevano solidarizzato con i partigiani.

AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Il 9 Gennaio 1945 dietro delazione di una spia, veniva arrestato dalle "brigate nere" il partigiano PEREGO LINO, comandante della squadra di S. Ambrogio. Trasportato nelle tristi carceri di Sesto S. Giovanni e sottoposto dagli sbirri in camicia nera e brutali sevizie nell'intento di strappargli i nomi dei propri compagni ed il luogo ove erano nascoste le armi, il Perego, il cui aspetto bonario nascondeva una decisa volontà ed un coraggio non comune, seppe tenere duro e non una parola compromettente uscì dalla sua bocca.

Gli stessi aguzzini, davanti al suo comportamento, furono costretti a rilasciarlo.

Appena libero, con ancora sul volto i segni delle percosse subite, il Perego riprese il suo posto di lotta fino all'insurrezione vittoriosa.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"

AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherio, 30 Gennaio 1945

Dietro delazione di una spia locale vengono arrestati i partigiani Molteni Mario, Sirtori Franco, Strusani Ferdinando, Beretta Pasquale, Grimoldi Mario, Motta Enrico, Chirico Luigi, Pastori Cesare, e Colombo Antonio.

Condotti nella locale caserma della guardia repubblicana vengono sottoposti a feroci bastonature nell'intento di strappar loro informazioni riguardanti la Resistenza.

Non essendo riusciti nel loro intento, i fascisti, dopo aver ricevuto rinforzi, incatenano i nostri in un'unica fila, ed attraversando le vie del paese, li conducono a Monza, alle carceri di via Volturmo, luogo tristemente noto per la crudeltà delle torture alle quali vengono sottoposti i patrioti.

La prigionia e le sevizie per alcuni di loro dureranno qualche mese. Sirtori, con le coste rotte ed in grave stato, andrà a finire in ospedale.

Mario Molteni, ritenuto il capo, riacquista la libertà al mattino del 25 Aprile del 1945.

Gli altri appena usciti dal carcere riprenderanno il loro posto di lotta nelle file della resistenza locale.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"


AL COMANDO GENERALE - MILANO

Rapporto

Brugherie, 5 marzo 1945

La scorsa notte sull'autostrada Milano-Bergamo, nelle vicinanze del casello di Agrate Brianza, una nostra pattuglia ha bloccato un camion militare tedesco. Nel tentativo di avvicinamento i nostri uomini sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco partiti dal camion stesso.

Rispondendo con raffiche intimidatorie sparate in aria, si avvertivano voci di donna provenienti dall'automezzo, segno evidente della presenza di civili. Circondati ed invitati alla resa, i nemici rispondevano di nuovo sparando sui nostri, costringendo le persone che vi erano a bordo a far loro da scudo.

Solo dopo parecchie tempo la nostra pattuglia, con una riuscita manovra di aggiramento, riusciva a catturare gli sparatori che risultarono essere: un ufficiale tedesco, un ufficiale della "Muti" ed un brigatista nero.

L'implorazione di clemenza invocata dai fascisti e le fotografie dei propri figli mostrate dal tedesco, li risparmiava da una dura punizione.

IL COMANDANTE DEL DISTACAMENTO

"FERRUCCIO"



AL COMANDO GENERALE - MILANO
Rapporto

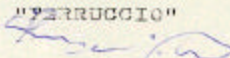
16 Marzo 45

~~(data da accertare)~~

Oggi la nostra pattuglia volante ha giustiziato in via Silvie Pellico a Menza un marescialle nazista tristemente noto per la sua crudeltà verso i patrioti rinchiusi nelle carceri di via Velturme e di Villa Reale.

Il criminale nazista ha voluto fino all'ultimo dimostrare la propria viltà, tentano inutilmente di farsi scudo con una donna per ripararsi dai colpi dei nostri gappisti.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO
"FERRUCCIO"



AL COMANDO GENERALE - MILANO
Rapporto

24 aprile 1945 (sera)

Oggi pomeriggio all'entrata del paese di Cernusco sul Naviglio dal lato di Carugate, una nostra pattuglia montata su automezzo, ha attaccato con una riuscita puntata la colonna tedesca che ieri sera, in Carugate, aveva assassinato sulla porta della propria abitazione, sotto gli occhi della moglie, il compagno Mario Manelli, valoroso combattente antifascista.

I nazisti, sorpresi dalla rapidità dell'attacco della nostra pattuglia, hanno lasciato sul terreno quattro uomini fra cui un ufficiale.

Un "brigatista nero" che aveva tentato di colpire i nostri alle spalle sparando dalle finestre delle vicine scuole, è stato messo a tacere con alcune raffiche di mitra.

Nell'azione si è distinto il partigiano "Feldin".

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO
"FERRUCCIO"

